

_Cognome	GAVERINI
_Nome	GIULIA
_Matricola	873353
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	INTERIOR DESIGN
_Sezione	I1
_e-mail	giulia.gaverini@gmail.com
_Sede di scambio	UNIVERSIDADE TÈCNICA DE LISBOA - FACULDADE DE ARQUITECTURA
_Stato	PORTOGALLO
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	P LISBOA 109
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Quando ho deciso di partecipare al bando Erasmus avevo in mente di andare nel Nord Europa: Svezia, Danimarca, persino Finlandia. Incrociando le mete a mia disposizione e i report dei ragazzi che avevano svolto l'Erasmus in quei paesi, ho capito che forse avrei preferito altro. Non perché le esperienze siano state negative, tutt'altro, ma piuttosto mi sembravano tutte la stessa descrizione, interessante, formativa, assolutamente positiva, ma con semplicemente un indirizzo differente. Mi sono così imbattuta nei report del Portogallo, Lisbona in particolare. La prima volta che mi sono innamorata di Lisbona è stato a distanza, attraverso le recensioni di altri studenti. La seconda volta, il 7 febbraio, data del mio arrivo. Spero quindi che questo mio report possa avere la stessa utilità, che ha avuto per me. Procedendo in ordine:

LA CITTA'

Lisbona mi ha accolta, all'inizio di febbraio, con 20 gradi, un sole limpido e tramonti mozzafiato da uno dei tanti miradouri della città. Un sali-scendi continuo, a volte assurdo, che conserva il carattere di un'antica cittadina, ma strabordante di cantieri ad ogni angolo. Edifici quasi in rovina nel centro della città affiancati da palazzine ristrutturate a nuovo. Lisbona, come tutto il Portogallo è sempre ventilata: a volte molto intenso e fastidioso, in grado di spostarti, altre volte delicato e piacevole. Questo fa sì che le temperature non siano mai torride. In media ci sono 200 giorni di sole all'anno, io devo ammettere di aver beccato gli altri 156 perché il 2018 è stato un anno particolare: ha iniziato a piovere a metà febbraio e ha finito entro le prime due settimane di giugno. Per certi versi è stato snervante, perché i temporali sono sempre stati molto forti e altalenanti e devo dire che hanno vincolato molto i viaggi in programma. Nonostante questo, gli impegni universitari mi hanno comunque consentito tempo libero che mi ha permesso di vedere gran parte del Portogallo e anche le Azzorre. I portoghesi sono particolari: profondamente testardi, a volte persino buffi, sempre gentili e disposti ad aiutarti ma abbastanza restii nello stringere vere e proprie amicizie. Solitamente, apprezzano gli italiani, specialmente quando ci si impegna a parlare portoghese. La città è ben fornita di mezzi pubblici, anche se i pullman passano con una frequenza inferiore rispetto a Milano (ogni 15/20 minuti in media). I taxi hanno un prezzo decisamente accessibile, anche se Uber rimane comunque più economico e molto diffuso. La cucina portoghese è solitamente molto semplice e apprezzata dagli italiani, forse più difficile da digerire a cause dell'enorme quantità di aglio/cipolla utilizzata, ma dal punto di vista economico

non ha niente a che vedere con l'Italia. Solitamente un pasto completo costa 12/13 euro, ma si può spendere anche molto meno.

L'ALLOGGIO

Seguendo il consiglio di un ragazzo in scambio Erasmus l'anno precedente rispetto al mio, ho iniziato a cercare casa molto presto. Ho prenotato un weekend di 3 giorni a fine novembre in cui ho concentrato tutti gli appuntamenti che ero riuscita ad ottenere e mi sono recata di persona a vedere ciascuna proposta. E' strettamente necessario visionare le case prima di trasferirsi definitivamente: alcune hanno ancora le bombole a gas, altre hanno le camere senza finestra, altre ancora spazi angusti, e non sempre le descrizioni e le fotografie corrispondono alla realtà. Ho iniziato a cercare dall'Italia qualche settimana prima, guardando su gruppi facebook (parole chiave: quarto, alugar, ma anche associazioni studentesche e gruppi internazionali), siti specializzati come idealista.pt, qbquarto, erasmusu. Sconsiglio vivamente uniplaces, è un terno al lotto perché non è possibile vedere l'appartamento né entrare in contatto con proprietario o inquilini fino alla conferma, e solitamente le case hanno sempre svariati problemi. Un altro aspetto in cui è cambiata radicalmente Lisbona è proprio gli affitti delle stanze, se fino a 1/2 anni fa si potevano trovare ottime stanze singole a 200 o massimo 300 euro, ora si aggirano tutte intorno ai 400. Cercare con largo anticipo mi ha permesso di trovare una stanza singola a 390euro nel pieno centro di Lisbona, praticamente in Praça da Figueira. La casa era composta da 5 stanze singole di dimensioni normali, 2 bagni (molto piccoli ma funzionali), cucina (piuttosto piccola ma ben attrezzata) e spazio comune. La sistemazione è forse uno degli aspetti di cui sono più soddisfatta, ovviamente aveva i suoi difetti ma paragonata alla maggior parte delle altre case, e specialmente vista la posizione, ne è valsa assolutamente la pena. Non avevo bisogno di utilizzare mezzi pubblici, se non per andare in università, e anche per tornare la notte non ho mai avuto problemi. Inoltre il proprietario è sempre stato molto disponibile e gentile, aspetto per nulla scontato per questi tipi di affitti. Generalmente consiglierei come quartieri: Rossio, Baixa-Chiado, Restauradores, Avenida, Bairro Alto (se siete amanti del divertimento e non temete il rumore notturno), Marques de Pombal (senza allontanarsi troppo dalla rotonda principale), Cais do Sodré, Santos.

UNIVERSITA'

La facoltà di architettura si trova nel quartiere di Ajuda, nella periferia di Lisbona. E' possibile raggiungerla principalmente con 2 linee di pullman: il 723 che passa dalla superstrada a nord di Lisbona e si può prendere da Marques de Pombal e il 760 che passa dal centro di Lisbona per poi costeggiare il fiume passando per Cais do Sodré. Per me erano entrambi comodi, il 760 ha la fermata praticamente sotto casa ma impiegava più tempo, il 723 era molto più veloce ma aveva bisogno di un cambio (che per me era la metro). Per quanto riguarda i corsi, sono riuscita ad arrivare in tempo per poter sfruttare le prime due settimane di "prova" in cui si possono ancora effettuare cambi e semplicemente si possono seguire tutte le lezioni che si vogliono. Essendo all'ultimo anno di magistrale ho dovuto sostituire il tirocinio con un laboratorio progettuale (Laboratorio V della sezione di Inten, Ristrutturazione) e un corso a scelta con un corso teorico. Per quanto riguarda il laboratorio era individuale, come spesso accade in questa facoltà e l'obiettivo era la riqualificazione di tre edifici a Lisbona. Il professore João Pernão è sempre disponibile a parlare con i ragazzi Erasmus e per questo ha anche svolto le lezioni alternando inglese e portoghese. Generalmente i laboratori sono diversi rispetto a come siamo abituati al Politecnico: non esiste la fase di ricerca e sviluppo del concept (anzi, solitamente siamo derisi per questo aspetto), la presentazione dei lavori è graficamente di qualità molto inferiore rispetto a quanto abituati, perché non di loro interesse. Le valutazioni sono per i nostri standard più bassi (solitamente il massimo a cui poter aspirare è un 16/17 su 20, corrispondente a un nostro 28

circa) e il range è spesso molto ristretto. Su questo aspetto, devo ammettere che sono rimasta abbastanza delusa dall'università. Per quanto riguarda invece il corso teorico ho volutamente frequentato due corsi, in modo da poter poi scegliere alla fine, quale dei due far convalidare. Uno è stato Conservação, restauro e reabilitação II con lo stesso prof. Pernão del laboratorio. Il corso ha consistito di 2/3 lezioni teoriche, dopodiché siamo stati divisi in gruppi di non più di 3 persone in cui dovevamo svolgere una ricerca su una delle tematiche relative allo spazio interno e un piccolo progetto di restauro ad esso connesso per una residenza destinata a diventare spazio pubblico. Si è trattato di un lavoro abbastanza superficiale a mio avviso, ma comunque interessante per alcuni versi: avendo avuto il tema degli arredi, ho potuto approfondire la storia degli arredi portoghesi ed essendo tenuto dallo stesso professore del laboratorio era ben coordinato con esso. L'altro corso teorico è stato Arquitectura Efemera, ho deciso di frequentare questo corso perché mi sembrava il più affine al nostro corso di studi. Sconsiglio vivamente questo corso, il professore parlava solo un portoghese stretto, al termine delle lezioni provava con le poche parole inglesi che conosceva, a spiegare qualcosa in più, ma erano sempre descrizioni molto generiche e poco utili. Il progetto da svolgere era relativo a un festival di cui ci saremmo dovuti occupare del solo concept e traduzione progettuale, da restituire poi attraverso un'elaborato grafico. Una pacchia pensavo, invece non è stato così: i progetti dei ragazzi portoghesi erano per alcuni versi imbarazzanti, con screenshot effettuati da sketchup senza nessun tipo di postproduzione e idee che si fermavano alla "forma", niente a che vedere con un vero e proprio concept. Nonostante questo, il range di valutazioni è stato compreso tra i 14 e i 16 ("guadagnato" solo dai ragazzi erasmus ma senza troppi commenti). E' assolutamente fondamentale riuscire ad avere più opinioni possibili sui corsi: leggendo i report, chiedendo ad altri ragazzi o qualsivoglia maniera. Anche se generalmente non mi ritengo soddisfatta dell'università, penso di aver scelto dei buoni corsi, specialmente dopo aver sentito le opinioni degli altri ragazzi Erasmus.

LA LINGUA

Lisbona è ricca di italiani. Solo dal Politecnico (facoltà d architettura) sono partiti altri 7 ragazzi che ho conosciuto, più quelli provenienti da altre facoltà italiane. E' praticamente impossibile non conoscerne. Per questo non è così scontato esercitare l'inglese o imparare il portoghese. Sono partita senza aver frequentato il corso offerto dal Politecnico e senza alcun tipo di preparazione, non sapevo nemmeno le parole basilari. Ho deciso, visto il tempo a disposizione, di fare il corso di lingua offerto dall'università. E' molto impegnativo, non si può negare, non tanto per il contenuto del corso, perché teoricamente fornisce solo una preparazione A1, quanto piuttosto per l'orario delle lezioni: tutti i giorni dalle 18.30 alle 20.30 da marzo a metà maggio. Ma per quanto possa essere stancante devo dire di esserne assolutamente soddisfatta. Penso di riuscire a parlare portoghese molto meglio di quanto mi potessi aspettare (e credo anche di avere una preparazione superiore all'A1), sicuramente non posso fare grandi discorsi, ma comunque riesco a capire l'80% di ciò che sento e riuscire ad esprimermi e conversare con altre persone. Dei ragazzi che non hanno fatto il corso, alcuni hanno avuto qualche miglioramento, riuscendo ogni tanto a capire qualcosa, ma la maggior parte è rimasta ferma allo stesso punto di partenza. Sì perché la parte più difficile del portoghese è proprio l'ascolto. Lo scritto è molto simile all'italiano, ovviamente non si riescono a capire tutte le parole, ma è possibile comprendere il discorso generale, ma per quanto riguarda la pronuncia è veramente molto diversa. Le vocali sono tutte chiuse ed è difficile distinguere il suono di una "e" da una "i", in più i portoghesi parlano molto velocemente e spesso tendono a mangiare le parole. E' possibile sopravvivere a Lisbona senza parlare portoghese, l'inglese è molto più conosciuto e più parlato rispetto all'Italia, ma sono assolutamente soddisfatta dei miglioramenti che ho avuto con la lingua. Ho notato che parlando in portoghese, si è accettati molto più facilmente, si evitano le "truffe da turista" ed è molto più facile entrare in sintonia con la

città. Oltretutto, una lingua parlata in più non fa mai male a nessuno, e il portoghese non è così sconosciuto come può sembrare.

CONCLUSIONI

Spero di non essere stata troppo prolissa in questa descrizione, come per me è stato fondamentale leggere quella degli altri studenti, ho voluto scrivere tutto quanto avrei voluto leggere a mia volta prima di partire. Concludendo, raccomando a tutti un'esperienza all'estero, è veramente un qualcosa che rimarrà per tutta la vita, e anche se l'università può sembrare non delle migliori, non bisogna lasciarsi scoraggiare. Nel mio caso, anche solo per il fatto di essere una facoltà di architettura, ho avuto modo di imparare molte cose, di avvicinarmi a un metodo differente. Io stessa ho notato le differenze tra me (l'unica designer) e il gruppo di ragazzi provenienti dalla scuola di Architettura del Poli, da loro ho appreso molte cose e spero di aver trasmesso parte delle mie conoscenze. Come spesso accade in queste occasioni, non è il luogo a fare l'esperienza, ma le persone. Conoscere altre menti è sempre un'aspetto positivo, che siano architetti, italiani, portoghesi o tedeschi. Le differenze ci sono e bisogna riuscire a sfruttarle in ogni potenzialità. Insomma: partite.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma

